

La Provincia del 30/3/2003

Prata camportaccio - Il magistrato ha ottenuto dal Gip il sequestro preventivo del cantiere contrastato da un comitato popolare. Sigilli alla centralina dello Schiesone. Sotto inchiesta la posa delle tubazioni - Una decina gli avvisi di garanzia spediti.

LA PROTESTA lo sfruttamento del torrente Schiesone questa estate aveva suscitato una vasta protesta dei cittadini

Prata Sequestro preventivo del cantiere sullo Schiesone. La Procura della Repubblica di Sondrio ieri mattina ha infatti affisso i sigilli nell'area degli argini del torrente, dove sono in atto i lavori di posa delle tubazioni, indispensabili alla futura centralina per la captazione dell'acqua. La Forestale, su incarico del sostituto procuratore Stefano Latorre, ha bloccato la zona, dopo aver ottenuto il nulla osta dal Gip Pietro Della Pona. Sotto inchiesta - per ora - gli interventi eseguiti in alveo e quindi le opere previste dalle concessioni edilizie ottenute da Pide Srl di Bergamo - titolare della concessione di sfruttamento idrico - e affidate, tra l'altro anche alla ditta EdilMaino di Chiavenna. «Per ora abbiamo inviato alcuni avvisi di garanzia ai vertici delle ditte interessate ai lavori e all'appalto», afferma il magistrato che ha ricevuto nel settembre scorso un esposto presentato da "cavallo pazzo", al secolo Alfonso Ghezzi e dal comitato spontaneo popolare che a Prata Camportaccio ha raccolto circa 700 adesioni. Al sequestro del cantiere ha assistito anche il responsabile dell'ufficio tecnico comunale a cui la magistratura ha poi affidato il compito di sorvegliare l'area, affinché le ruspe non si mettano di nuovo in moto. Dei 2 chilometri e mezzo di condotta, sino ad ora sono stati posati solo 400 metri di tubazioni «e per giunta - sostiene "cavallo pazzo" - i tubi non sono stati posizionati come da progetto, vale a dire ad una distanza di 10 metri dall'argine, ma lungo il piano inclinato dello stesso. Di questa anomalia abbiamo più volte avvisato anche il primo cittadino di Prata che però non ha mai fatto nulla». Completamente all'oscuro dell'iniziativa della magistratura il sindaco Maria Laura Bronda che ieri non ha potuto rendere dichiarazioni non sapendo i termini della questione. Da sottolineare che il progetto della centralina è stato approvato prima di tutto dal Genio Civile, poi è stato licenziato dal comune di Prata e definitivamente autorizzato dalla Comunità Montana. Non si è invece fatto attendere il commento dell'ambientalista chiavennasco, che ha fatto di tutto, in questi ultimi anni per impedire che sorgesse la centralina: «Si sta ripristinando un senso di legalità su un'opera sulla quale gravano molti dubbi. Ma i lavori in alveo non sono gli unici a preoccuparci. I nostri timori riguardano anche la concessione idrica che prevede di sfruttare dai 360 ai 500 litri al secondo. Una follia se si considera che la Comunità europea stessa ha definito lo Schiesone un torrente da salvaguardare poiché le sue acque pregiate alimentano, infiltrandosi nel terreno, anche la zona del Pian di Spagna. Crediamo che un prelievo idrico così spregiudicato non possa che avere effetti nefasti sull'intero ecosistema fluviale locale».

Antonia Marsetti